

Progetto per la gestione in Housing Sociale di n. 2 alloggi di seconda accoglienza di proprietà del Comune di Biella da destinare a donne vittime di violenza

“VIVA”: voglio iniziare una vita autonoma

Il presente progetto ha la finalità di destinare n. 2 alloggi di proprietà del Comune di Biella nel sistema della seconda accoglienza per l'ospitalità di donne sole o con figli minori residenti nella città di Biella, che presentano problematiche intrafamiliari di abuso, violenze e maltrattamenti in generale e che hanno difficoltà a reperire una alternativa alla casa familiare che consenta loro di iniziare un nuovo progetto di vita autonomo.

La violenza di genere è un fenomeno allarmante che richiede azioni incisive; nel 2018, nel territorio biellese, abbiamo assistito ad un incremento delle denunce per maltrattamenti che ha determinato un aumento delle richieste di inserimento presso gli alloggi adibiti a tale scopo, in particolare presso la casa Rifugio. Una volta esaurito il percorso di accoglienza in contesti di presidio e protezione, non sempre le donne hanno raggiunto una autonomia economica, lavorativa ed emotiva che consente loro di reperire un alloggio nel mercato privato e di iniziare un nuovo percorso di vita indipendente. Spesso i loro vissuti di maltrattamento richiedono supporto, ascolto, dialogo e collaborazione nella costruzione di un progetto verso un percorso di uscita dalla violenza, che vede l'attivazione delle risorse personali, familiari e amicali della donna e di tutti i possibili servizi attivabili, in rete con gli altri operatori coinvolti.

E' compito delle istituzioni locali trovare forme di accoglienza per tutelare le donne vittime di maltrattamento e violenza e accompagnarle verso un percorso di autonomia e indipendenza.

Nel comune di Biella, da anni, il Servizio sociale ha strutturato un sistema di accoglienza (D.G.C. n. 436 del 15/12/15) finalizzato a fronteggiare l'emergenza abitativa, attraverso la messa a disposizione di alloggi condivisi - per un tempo determinato - a favore di soli uomini o sole donne in difficoltà economiche e sociali, mamme e bambini con fragilità sociali, famiglie colpite da provvedimento di sfratto esecutivo. Il sistema integrato di seconda accoglienza si pone la finalità di rafforzare l'offerta di strutture residenziali e interventi di sostegno per soggetti con fragilità sociali, secondo quanto previsto dalle normative vigenti e costituisce una risposta alternativa, a favore delle persone residenti a Biella, rispetto al sistema di Accoglienza Plurale, attivo per l'accoglienza di persone dimoranti sul territorio Biellese, assolutamente prive di risorse materiali e personali.

All'interno di questo sistema si ipotizza di inserire due ulteriori alloggi di proprietà comunale, svincolati dall'edilizia sociale, da adibire all'ospitalità temporanea di donne vittime di maltrattamenti o violenze, che abbiano già completato un percorso presso le case di accoglienza e che si siano rivolte ai Servizi Sociali per segnalare una condizione di difficoltà, da cui non emerga però una situazione di pericolo, nel reperimento di una soluzione abitativa in autonomia.

Il progetto presuppone l'interazione di dotazioni strutturali e azioni di Welfare Generativo con supervisione del Servizio Sociale e dell'ufficio Politiche Abitative, non solo per valorizzare beni del patrimonio pubblico, ma anche per contribuire alla realizzazione di importanti attività a valenza sociale. Il progetto si propone un accompagnamento verso l'autonomia di donne sole o con figli, che siano state vittime di violenza, ma per le quali non siano attivi provvedimenti «protettivi o di non avvicinamento» a carico dell'aggressore.

Per il progetto si ritiene di mettere a disposizione le seguenti risorse:

- 1 alloggio sito in Biella Via Cerrione n. 4/B – int. 6/B - piano 1°, composto da ingresso, soggiorno, cucina, camera da letto e bagno – adatto ad una donna con massimo 2 minori;

- 1 alloggio sito in Biella Via Borriana n. 4 -int. 2 – piano rialzato, composto da ingresso, soggiorno, cucina, camera da letto, ripostiglio e bagno – adatto ad una donna con massimo 3 minori.

Entrambi gli alloggi sono stati rilasciati dagli assegnatari a seguito di provvedimento di decadenza, sono stati segnalati alla Regione Piemonte per lo svincolo ai sensi dell'art 2 comma 5 della L.R. 3/201, risultano in buono stato di manutenzione come da sopralluogo effettuato dai tecnici dell'edilizia pubblica unitamente agli operatori dell'Ufficio Politiche abitative, sono completamente ammobiliati con autorizzazione e liberatoria da parte dei proprietari all'utilizzo degli arredi presenti per finalità sociali.

Destinatari diretti: donne vittime di violenza sole o con figli, che abbiano già completato un percorso presso le case di accoglienza e che si siano rivolte ai Servizi Sociali per segnalare una condizione di difficoltà derivante dall'impossibilità di attuare un progetto di vita autonomo per mancanza di risorse nel reperimento di una soluzione abitativa alternativa alla casa familiare. La difficoltà segnalata al Servizio Sociale dovrà configurarsi come bisogno sociale/emergenza abitativa, ma non come necessità di protezione, posto che presso gli alloggi comunali non sono previste forme di presidio e pertanto non dovranno essere attivi o essere stati adottati dal Giudice provvedimenti «protettivi o di non avvicinamento» a carico dell'aggressore, tali da richiedere una collocazione protetta. Le donne non devono essere connotate da problemi psichiatrici o da conclamati problemi legati all'abuso di sostanze psicoattive (droghe e alcool), devono essere residenti nel Comune di Biella da almeno un anno e devono accettare di aderire a forme di restituzione sociale in un'ottica di welfare generativo. In particolare devono sottoscrivere un progetto individualizzato con i servizi sociali che le impegna ad attivarsi nella ricerca di una occupazione tale da poter conseguire un livello di autonomia sufficiente allo svincolo, entro il periodo massimo di 24 mesi.

Destinatari indiretti: la comunità allargata, le associazioni che operano nel campo della tutela delle donne vittime di violenza, i volontari aderenti all'attività di Welfare Generativo.

Obiettivi a breve termine:

offrire una ospitalità temporanea, ma non emergenziale, a favore di donne vittime di violenza sole o con figli, che abbiano già completato un percorso presso le case di accoglienza e che si siano rivolte ai Servizi Sociali per segnalare una condizione di difficoltà derivante dall'impossibilità di attuare un progetto di vita autonomo perchè prive delle risorse economiche, amicali e parentali per provvedere autonomamente a reperire una sistemazione abitativa

Obiettivi a lungo termine

- potenziamento delle forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenze e dei loro figli, grazie anche al rafforzamento della rete dei servizi territoriali, del Centro Antiviolenza e dei servizi di assistenza, prevenzione e contrasto della violenza verso le donne;
- individuazione di adeguate misure di supporto volte a garantire servizi educativi e di sostegno scolastico per i minori vittime di violenza assistita;
- individuazione di adeguati interventi per il recupero dell'autonomia e il potenziamento dell'empowerment della donna.

Le donne interessate per avere accesso agli interventi di cui sopra potranno rivolgersi al Servizio Sociale Comunale per una valutazione del bisogno ed una conseguente presa in carico.

La segnalazione all'Ufficio Politiche Abitative per l'eventuale inserimento avviene da parte del Servizio Sociale, previa analisi preliminare della sussistenza delle condizioni di accesso (vd sopra) ed in presenza dei seguenti requisiti:

- residenza nel comune di Biella da almeno 12 mesi e se donne straniere extracomunitarie, essere in regola con il permesso di soggiorno
- presenza di una problematica abitativa legata principalmente a forme di maltrattamento che siano state in parte già accolte/esaminate dal Centro antiviolenza o dal sistema di accoglienza per donne vittime di violenza e che non richiedono forme di collocazione protetta;
- possibilità/volontà di aderire a proposte di welfare generativo;
- esistenza di un piano di lavoro definito in termini operativi e concordato tra le varie figure professionali che intervengono sul caso

Nell'ipotesi in cui gli alloggi fossero temporaneamente disponibili e in mancanza di donne residenti a Biella in attesa di accedervi, è possibile offrire ospitalità a donne residenti nell'ambito del distretto della coesione sociale (IRIS-CISSABO) per un periodo non superiore a 3 mesi, nel rispetto dei criteri e delle modalità di inserimento descritti nel presente progetto. La titolarità del caso inserito, congiuntamente agli oneri, resterà di competenza del territorio inviante e l'ospite, nel periodo di accoglienza presso l'alloggio, non potrà chiedere l'iscrizione anagrafica nel Comune di Biella.

Per ogni inserimento concordato con le procedure sopra dettagliate l'Assistente Sociale del Comune predisporrà un progetto individualizzato di sostegno, che verrà redatto dopo una conoscenza approfondita di tutti gli aspetti relativi al singolo caso, e che terrà conto di:

- obiettivi a media e lunga scadenza;
- ambito dell'intervento;
- risorse a cui fare riferimento;
- frequenza con cui verrà seguito l'utente;
- strumenti;
- tempi dell'intervento (breve, medio, lungo termine);
- verifiche (in corso di progetto e finali).

Il progetto d'inserimento sarà articolato, differenziato, flessibile e finalizzato a fornire una accoglienza temporanea, accompagnata da un percorso di progressivo recupero di autonomia e ricostruzione di un clima sereno ed equilibrato a beneficio della donna e dei minori.

Le donne inserite negli alloggi dovranno osservare tutte le norme comportamentali regolamentate nel Disciplinare di conduzione degli alloggi predisposto dal competente ufficio politiche abitative e dovranno corrispondere mensilmente una tariffa calcolata sulla base degli indicatori già adottati per gli altri alloggi del sistema integrato di seconda accoglienza;

Non trattandosi di alloggi protetti o sorvegliati non potranno essere accolte donne verso i cui compagni è stato disposto dal giudice un provvedimento di non avvicinamento ai sensi dell'art. 282/ter C.p.p. o siano state disposte misure cautelari.